

# IL DISCERNIMENTO SECONDO PADRE PIETRO SCHIAVONE

**Argomento  
predominante nel  
libro**  
“Discernere la  
volontà di Dio.  
Finalità e dinamiche”  
è rendere Gloria  
a Dio nella nostra  
vita, anzi “Maggiore  
Gloria a Dio”

**di Padre Pietro Schiavone**

“**M**a che significa glorificare il Signore?”. È stato l'argomento del mio breve intervento alla presentazione del mio libro “Discernere la volontà di Dio. Finalità e dinamiche” (Edizioni Paoline, la presentazione si è svolta lunedì 2 luglio a Roma, sulla terrazza delle Suore di “Maria Bambina”, davanti la Basilica di San Pietro. Dopo avere ringraziato i numerosi partecipanti, gli organizzatori e gli oratori, ho chiesto: “Quando recitiamo un Gloria al Padre, o proclamiamo “Santo, Santo, Santo”, è perché Dio esige di essere... incensato?”. Dobbiamo, certamente, coltivare riconoscenza e gratitudine verso la SS.ma Trinità. Ed è quanto faremo, precisa San Giovanni nell'Apocalisse (5,13) con “tutte le creature”, e per l'eternità: “A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria



Padre Schiavone (foto di Matteo Pizzi) al termine della presentazione del suo libro, a sinistra con Antonella Luberti.

secoli”. Per dare gloria al Signore dobbiamo, dunque, aspettare l'altra vita? La risposta di Ignazio, sulla scia di San Paolo, è: ‘no’. Sulla scia di Paolo: “Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio” (1Corinzi 10,31), per riconoscere, cioè, che tutto è dono suo e ringraziarlo, ma anche – ed è la novità che intendo evidenziare – per chiederGli di irradiare con questa sua gloria il mondo intero.

Nella contemplazione per conseguire amore, l'esercizio che, conclude gli Esercizi e che introduce nella vita di ogni giorno, Ignazio propone di “considerare come tutti i beni e doni discendono dall'alto, per esempio, la mia limitata potenza dalla somma e infinita di lassù, e così la giustizia, bontà, pietà, misericordia, ecc.” [237,1]. Quanto, dunque, di buono e di bello, di vero e di giusto, di attraente e di ama-

bile... si riscontra in sé e negli altri è da Dio, discende dall'alto, “così come dal sole discendono i raggi”, esemplifica il Santo, rifacendosi a Giacomo 1,17: “Ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padredella luce”. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 319, da parte sua, annota: “Dio ha creato il mondo per manifestare e per comunicare la sua gloria. Che le sue creature abbiano parte alla sua verità, alla sua bontà, alla sua bellezza: ecco la gloria per la quale Dio le ha create”. In maniera non meno chiara, al n. 294, afferma: “La gloria di Dio è che si realizzi la manifestazione e la comunicazione della sua bontà, in vista delle quali il mondo è stato creato. Fare di noi i suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo”. Operare per la maggiore gloria di Dio significa, dunque: chiedere al Padre e al Figlio di effondere lo Spirito Santo, che non senza la nostra collaborazio-

ne di persone intelligenti e libere faccia di tutti noi figli attenti a cercare e individuare, abbracciare e fare la divina, paterna volontà, con lo scopo di ottenere di essere e noi e quelli, cui prestiamo un servizio da Lui irradiati e, cioè, investiti, vivificati, trasformati dai raggi della sua divina bontà, verità, bellezza; raggiungere piena, integrale (si pensi alla risurrezione dei corpi!) realizzazione; essere, a suo tempo, ammessi a direttamente contemplare e godere dell'inimmaginabile bellezza di Dio, eterno, infinito AMORE. Fare tutto per la maggiore gloria di Dio e, cioè, perché “si realizzi la manifestazione e la comunicazione della sua bontà...”, è il mio ideale, è l'augurio che, cordialmente, formulo a tutti”.

Saluto formulando questo augurio ai benevoli lettori di questo post.

Vostro nel Signore  
Pietro M. Schiavone S.I.

**M**